

Roberto Vetrugno

Corrispondenze europee di Isabella: il carteggio con Beatrice d'Aragona regina di Ungheria

La piattaforma IDEA (Isabella d'Este Archive)¹ permette oggi di visualizzare le lettere presenti nei copialettere della *marchesana* e di ricostruire reti epistolari di notevole interesse: per orientarsi nella consultazione dei libri di lettere e quindi di IDEA è indispensabile l'inventario dei copialettere allestito da Matteo Basora² con cui è possibile finalmente risalire alle lettere che Isabella inviava a diversi destinatari europei.

Per le corrispondenze europee, un anno fa ho approfondito lo scambio epistolare di Isabella con Bona Sforza, protagonista della cultura rinascimentale italiana fuori d'Italia³.

In questa occasione voglio illustrare i primi passi in un'altra direzione: zia di Isabella fu Beatrice d'Aragona, un esempio di regnante colta e attiva politicamente.

Albert Berzeviczy pubblicò nel 1908 una monografia dedicata a Beatrice d'Este cui seguì l'edizione di una serie di documenti⁴. Un'équipe ungherese porta avanti da tempo uno studio dedicato ai documenti italiani e ungheresi sulle relazioni quattrocentesche e cinquecentesche tra Ungheria e l'Italia, corredato da edizioni di testi epistolari. Saranno inclusi anche i documenti che legano quindi l'Ungheria a Mantova e all'Archivio di Stato cittadino⁵.

Beatrice certamente rappresentò un modello di stile cui Isabella sin da giovane guardò. La regina è citata dal Castiglione, che associa le più celebri signore della famiglia d'Aragona a Isabella e a Beatrice d'Este (*Cortegiano* III, 36)⁶.

Dalla cortigiana ideale ed esemplare delle donne di palazzo del dialogo alla cortigiana reale, alla storia e ai documenti scritti con il "quotidiano favellare" dei carteggi⁷. Da questa necessità di ricerca linguistica in diacronia scaturisce la centralità dell'Archivio di Stato di Mantova e in particolare dell'Archivio Gonzaga. Di vitale importanza

sono pertanto gli archivi digitali come sviluppo degli archivi reali, che permettano la consultazione di parole, argomenti, nomi e luoghi, possibile solo grazie alla trascrizione e all'allestimento di indici e glossari⁸.

Posso per ora illustrare i primi risultati di questa indagine con l'elenco provvisorio delle lettere che formano il carteggio tra Isabella e Beatrice insieme all'edizione di due lettere inedite. È importante rilevare il valore linguistico di questi testi, lasciando in secondo piano le implicazioni storiche e biografiche, e riconoscere l'uso della lingua cortigiana, quella che Castiglione definiva "commune" e "italiana", da parte dei regnanti e dei cortigiani di alto rango in Italia e fuori d'Italia, nel periodo che va dalla metà del Quattrocento alla metà del Cinquecento: fu plausibilmente una fase di gestazione di una lingua comune delle classi colte dettata dalla consuetudine. La pratica di questa lingua è documentata dai carteggi e conferma l'intuizione del Castiglione che riconobbe in questa rete cortigiana un italiano vivo e variegato.

Illustro qui di seguito i risultati di una prima perlustrazione, per nulla esaustiva: l'elenco che segue potrebbe perciò essere incompleto. Il carteggio tra Beatrice e Isabella a oggi rinvenuto consta di ventidue lettere, di cui quattordici di Beatrice e nove di Isabella:

1. Isabella d'Este Gonzaga a Beatrice d'Aragona, Mantova, 14 febbraio 1494.

AG, b. 2991, l. 4, c. 26r, non autografa, copialettere.

2. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, 28 gennaio 1501.

AG, b. 808, c. 11, originale non autografa, firma autografa.

3. Isabella d'Este Gonzaga a Beatrice d'Aragona, Mantova, 3 marzo 1501.

AG, b. 2993, l. 12, c. 22r, non autografa, copialettere.

4. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 26 maggio 1501.

AG, b. 808, c. 15, originale non autografa, firma autografa.

5. Isabella d'Este Gonzaga a Beatrice d'Aragona, Mantova, 3 giugno 1501.

AG, b. 2993, l. 12, c. 53r, non autografa, copialettere.

6. Isabella d'Este Gonzaga a Beatrice d'Aragona, Mantova, 10 giugno 1501.

AG, b. 2993, l. 12, c. 52v, non autografa, copialettere.

7. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Bles, 31 gennaio 1503.

AG, b. 808, c. 19, originale non autografa, firma autografa.

8. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 2 settembre 1504.

AG, b. 808, c. 21, originale non autografa.

9. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 10 febbraio 1505.

AG, b. 808, c. 58, originale non autografa, firma autografa.

10. Isabella d'Este Gonzaga a Eleonora d'Aragona, Mantova, 14 marzo 1505.

AG, b. 2994, l. 17, c. 77r, non autografa, copialettere.

11. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 21 aprile 1505.
AG, b. 808, c. 59, originale non autografa, firma autografa.
12. Isabella d'Este Gonzaga a Eleonora d'Aragona, Mantova, 17 maggio 1505.
AG, b. 2994, l. 17, c. 95v, non autografa, copialettere.
13. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 22 giugno 1505.
AG, b. 808, c. 60, originale non autografa, firma autografa.
14. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 26 luglio 1505.
AG, b. 808, c. 61, originale non autografa, firma autografa.
15. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 6 aprile 1507.
AG, b. 808, c. 29, originale non autografa, firma autografa.
16. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 4 maggio 1507.
AG, b. 808, c. 30, originale non autografa, firma autografa.
17. Isabella d'Este Gonzaga a Eleonora d'Aragona. Regina d'Ungheria,
Mantova, 27 ottobre 1507.
AG, b. 2994, l. 20, c. 74r, non autografa, copialettere.
18. Isabella d'Este Gonzaga a Eleonora d'Aragona. Regina d'Ungheria,
Mantova, 12 dicembre 1507.
AG, b. 2994, l. 20, c. 79r, non autografa, copialettere.
19. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 13 dicembre 1507.
AG, b. 808, c. 31, non autografa, copialettere.
20. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 5 febbraio 1508.
AG, b. 808, c. 69, originale non autografa, firma autografa.
21. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 25 febbraio 1508.
AG, b. 808, c. 70, originale non autografa, firma autografa.
22. Beatrice d'Aragona a Isabella d'Este Gonzaga, Napoli, 18 giugno 1508.
AG, b. 808, c. 71, originale non autografa, firma autografa.

La prima lettera è di Isabella e risale al 14 febbraio 1494; l'ultima è di Beatrice ed è del 18 giugno 1508, tre mesi circa prima della morte della regina. La maggior parte delle lettere riguarda il periodo 1501-1508, quando Beatrice rientrò a Napoli dopo le vicende drammatiche della successione al trono di Ungheria. Il ritorno in patria fu motivo di grande tristezza per la regina, che più volte si definisce "infelicissima".

Le due lettere che qui pubblichiamo forniscono dati storici e dati linguistici da approfondire, intanto diamo solo una prima lettura; trascuro pertanto gli aspetti storici e archivistici, in attesa di potere avere un quadro completo della corrispondenza, e mi rivolgerò ad alcuni rilievi di carattere linguistico. Isabella richiama la volontà di Beatrice di portare

con sé in Ungheria sua figlia Eleonora ma informa la zia della nascita della figlia Ippolita e propone di affidarla a lei per il nuovo viaggio in Ungheria (che non avrà mai luogo). Nella lettera di Beatrice la regina chiede di intercedere a favore di un certo Bisantin e dei suoi fratelli presso il doge di Venezia, derubati dai “corsari”.

Per quanto riguarda l’aspetto linguistico, è evidente la continuità tra la scrittura del segretario di Isabella e del segretario di Beatrice (nessuna delle due lettere è autografa): i tratti spesso coincidono e coincide la preminenza dei latinismi che dialogano con forme del toscano letterario, a discapito di ogni municipalismo o più genericamente dei tratti padani per Isabella e meridionali per Beatrice.

Isabella d’Este Gonzaga a Beatrice d’Aragona

(Mantova, 3 giugno 1501)

[ASMn, AG, b. 2993, l. 12, c. 53r, lettera non autografa, copialettere]

Reginae Ungariae. [...] reverendissima maestà. ¹Baso vostra mane. Alla offerta che la maestà vostra me fece a Ferrara de volere la Elionora mia figliola, quando nostro signore Dio gli concedesse ritornare in Ungaria, ho [...] e ritrovato buono augurio. ²Perhò che havendo mo terzo zorno parturito una putta, si debe credere che la divina maiestà mi l’habia data doppo la offerta sua, per darli speranza de ritornare in casa, et condure cum sé questa, che gli ha portato lo augurio; ³il che m’è parso significare a vostra maestà a ciò che la intendi ch’io sono scaricata cum salute de la persona e figlia; et assai facilmente raccomandome in bona gratia sua et basoli la mane. Mantuae, IJJ Junij MDI.

Evidenti le grafie latineggianti: *perho*, *havendo*, *habia* 2 *gratia* 3 etc.; latineggiante anche il prefisso *re-* in *retrovato* (ma *ri-* in *ritornare*) 1; altri latinismi fonetici: *parturito*, *debe*, *maiestà* (ma *maestà* 3) *cum* 2; scempiamento padano in *condure* 2, ipercorretto *doppo* 2, dittongo letterario *buono* 1 (ma *bona* 3); latineggiante e padano *baso* 1 e *basoli* 3, solamente settentrionale *zorno* 2; *me* 1 ma *mi* 2 (davanti ad altro pronome dove fuor di Lombardia avremmo *me*); *de* (1, 2, cioè il *de volere* e *de ritornare*; in 3 precede *la* per una preposizione articolata analitica) è invece esclusivo.

Per la morfologia: *gli* 1 singolare è usato per il femminile, e così anche *-li* clitico 2; pronome soggetto femminile singolare *la*, consueto nella scrittura epistolare padana di questi anni ma diffuso anche in Toscana almeno fino alla prima metà del Cinquecento. Per il lessico si noti il toscano *figliola* 1 che convive con *putta* 2 e *figlia* 3; *sono scaricata* “ho partorito” è inaccusativo, classe di verbi che *scaricare* abbandona nei decenni successivi conservandosi invece transitivo con l’ausiliare *avere* (*ho scaricato*) o con pronome (*mi scarico*).

Beatrice d’Aragona a Isabella d’Este Gonzaga

(Napoli, 2 settembre 1504)

[ASMn, AG, b. 808, c. 21, lettera originale non autografa]

Illustrissima marchionissa neptis et filia nostra carissima. ¹Lo amore et affectione hanno portato et de presente portano ad tuca nostra casa et precipue ad noi tanto el patre del magnifico Christiano Bisantin, quanto ipso et soi fratelli, me inducono usare ogni nostro studio et diligentia in tutto quello noi existimamo redundare in honore et loro beneficio. ²Al presente lo predicto Christiano ne have facto intendere como ad voi de dicti soi fratelli sono state levate indebitamente da corsari alcuna quantità de robe: et supplicatone per questo vogliamo fare opera con vostra signoria illustrissima che quella habe a intercedere per ipsi appresso lo illustrissimo signore duca de Venetia per la recuperatione de dicte robe:

³noi perché non possiamo venire meno ad nostri devoti, pregamo vostra signoria voglia per amore nostro operare sé in lo negotio de dicti fratelli con quello illustrissimo duca, non altramente, che faria in cose nostre: et tanto in questo quanto in ogni altre loro occurrentie. Vostra signoria illustrissima li voglia havere per recomandati et prestarli ogni suo favore: el che noi lo reputaremo in persona nostra propria. Offerendone ad vostra signoria illustrissima in multo maiore cosa. Data in civitate Neapolis, die secundo septembre millesimo quingentesimo quarto.

De vostra illustrissima signoria

Carissima cia e matre la regina de Hungaria et de Bohemia.

La lingua di Beatrice è analoga a quella di Isabella, è cortigiana, quindi coesistenza di latinismi e forme letterarie toscane a discapito di tratti municipali: grafie latineggianti in *affectione*, *ad tucta* 1, *predicto*, *facto*, *dicti*, *decte* 2 (-ct- per -tt-); *diligentia*, *benefitio* 1 *recuperatione* 2 (-ti- per -z(i)); *honore* 1 (h etimologica), *existimamo* 1 (-x- per -s(s)-; quattrocentesco *cia* per 'zia'; *ipso* 1 (se si vuole ipotizzare il valore solo grafico del fenomeno).

Per la fonetica, anche qui sistematico *de*; sibilante continua e non affricata in *Bisantin* 1; non dittonga *soi* 1, mentre *con* 2 e non *cum* presente ancora in Isabella; fortemente latineggiante *habe* 2 che convive con la forma lenita *have* 2; -ar- per -er- in *reputaremo* 3; latineggianti anche *multo maiore* 3.

Per la morfologia verbale, il condizionale è in -ia (*faria* 3) consueto fuori di Toscana in testi non letterari; la prima persona plurale al presente è *existimamo* 1 e *pregamo* 3, frequentissimo anche in Isabella, metafonetico il *possimo* (ma *vogliamo* 2); al futuro è invece con *e* tonica chiusa senza innalzamento (*reputaremo* 3 e non *reputarimo*). Latineggiante anche il lessico per *redundare* 1 e *recuperatione* 2. Notevole infine *corsari* 2.

1 <http://isabelladeste.web.unc.edu/>, diretto da Deanna Shemek dell'Università della California e da Daniela Ferrari, già direttrice dell'Archivio di Stato di Mantova.
2 M. Basora, *Tra le carte della Marchesa. Inventario delle lettere di Isabella d'Este, con un'analisi testuale e sintattica*, tesi di dottorato in scienze linguistiche, filologiche, letterarie e storico-archeologiche, ciclo XXVIII, Università degli Studi di Macerata, relatore. G. Frenguelli, 2017.
3 R. Vetrugno, *La lingua cortigiana in Europa: il carteggio di Isabella d'Este Gonzaga con Bona Sforza regina di Polonia*, in *Il tempo e lo spazio nella lingua e nella letteratura italiana*, a cura di Elena Pirvu, atti dell'VIII convegno internazionale di italianistica dell'Università di Craiova (Craiova 16-17 settembre 2016), Cesati, Firenze 2016, pp. 259-270.
4 A. Berzeviczy, *Beatrix Királyné 1457-1508*, Atheneum, Budapest 1908 [trad. italiana a cura di R. Mosca,

Corbaccio, Milano 1931, ristampata da Dell'Oglio editore, Milano 1962 da cui si cita]; Berzeviczy ha poi curato nel 1914 gli *Acta vitam Beatricis reginae Hungariae illustrantia. Aragóniai Beatrix magyar királyné életére vonatkozó okiratok*, Monumenta Hungariae Historica, Diplomataria 39, MTA, Budapest 1914.

5 Cfr. <http://vestigia.hu/>.

6 B. Castiglione, *Il libro del Cortegiano*, III 36.

7 E. Guerra, *Il carteggio tra Beatrice d'Aragona e gli Estensi (1476-1508)*, Aracne, Roma 2010.

8 Cfr. R. Vetrugno, *Una proposta di criteri per l'edizione di carteggi rinascimentali italiani*, in C. Berra et al. (a cura di), *Epistolari dal Due al Seicento: modelli, questioni ecdotiche, edizioni, cantieri aperti*, in "Quaderni di Gargnano", 2, Università degli Studi, di Milano, Milano 2018, riviste.unimi.it/quadernidigargnano.